

DIBATTITO NEL PD

Verso il voto La «città unita» di Cevenini: «Collaborazione e tranquillità»

ANDREA BONZI

BOLOGNA
abonzi@unita.it

Si gioca (soprattutto) al centro la partita delle primarie del Pd. Ieri, **Maurizio Cevenini** favorissimo della competizione interna al Centrosinistra, ha ribadito di voler creare attorno a sé «un clima vasto di consenso», o meglio di ricorrere a «larghe intese» per risolvere la città. Lo scenario - accompagnato, sabato scorso dalle scuse personali a Giorgio Guazzaloca per il caso Locat - manda in fibrillazione l'alleato Sel, che pure ha scelto di sostenere Amelia Frascaroli alle primarie («Guai ad aprire all'ex sindaco», manda a dire il vendoliano Ugo Mazza), e - dopo l'invito di Pierluigi Bersani a verificare a livello nazionale un'alleanza con l'Udc - fa osservare a Duccio Campagnoli, ritiratosi anzitempo dalla corsa, che, sostanzialmente, lui l'aveva detto per primo (ed era stato criticato dal Pd). **Il ragionamento** di Cevenini è il seguente: dopo il periodo di commissariamento «chi vincerà si troverà in una situazione difficilissima - osserva il democratico, ieri a Punto Radio -. Qual è la via d'uscita? Capisco che sul piano politico è una proposta che spiazza, ma una città come Bologna ha bisogno di anni di tranquillità e di un coinvolgimento ampio. Una città unita. So che ci sono gli schieramenti, che ci sarà un Centrosinistra, ma mi auguro che ci siano punti di convergenza veri». Il «Cev» non evita una domanda sulla pesante eredità lasciata dal caso Delbono: «Lo strap-pone c'è stato. Quello che posso garantire - promette Cevenini - è che non ho

nessun interesse diretto in questa città che mi possa spingere in una direzione rispetto a un'altra. Ogni scelta sarà fatta nell'esclusivo interesse della città». Cevenini poi rinnova la sua richiesta di autonomia per la giunta: «Un sindaco deve avere la possibilità di scegliere, perché si gioca tutto insieme ad una squadra. Questa deve essere qualificata, composta di persone non necessariamente fuori dai partiti. Ma la cosa centrale è dei propri collaboratori bisogna fidarsi».

A Campagnoli, che si è sfilato dalle primarie in polemica con i vertici del Pd bolognese, le aperture al centro non dispiacciono certo. «Leggo con piacere le scuse di Cevenini a Guazzaloca e la nuova volontà di dialogo: sono il segno di una sensibilità personale ma anche di una nuova attenzione politica», esordisce l'ex assessore regionale. Che non rinuncia a una stoccata: «Leggo anche, su *l'Unità*, commenti positivi di segretari di circolo del Pd a questa apertura. Sono il segno che le preoccupazioni in nome di presunte rivolte della base, che non capirebbe, di autorevoli dirigenti del Pd alle mie sollecitazioni a riflettere su nuove alleanze per la città, forse sono chiusure superficiali». Insomma, «non mi sento quindi in minoranza», dice Campagnoli citando anche le parole di Bersani all'assise Pd di Busto Arsizio. Di segno contrario l'intervento del vendoliano Ugo Mazza che stoppa le aspirazioni di ricucitura con i casiniani: «Non ricordo che al tavolo di redazione del programma della coalizione ci fosse seduto Giorgio Guazzaloca e tantomeno un rappresentante dell'Udc. Evitiamo di alimentare confusioni».

Un «in bocca al lupo» critico al «Cev» arriva da Bruno Papignani, segretario della Fiom di Bologna. Non ha mai nascosto le sue perplessità, Papignani, non sulla persona, ma sulla proposta programmatica del Centrosinistra. Sull'intervista pubblicata ieri sul nostro giornale, Cevenini ha usato una punta di sarcasmo («Non dimentichi le critiche della Fiom, se no si offendono...»). Ecco la replica: «Cevenini lo vedo lontano dai problemi che vivo io e che vivono molti lavoratori, precari e non, e pensionati. Maurizio è e appare una brava persona, che pur tuttavia resta orientato all'io, al privato, piuttosto che al noi, al bene comune, a una società giusta». Se il Cev «sarà il candidato scelto dal Centrosinistra e se il programma non risulterà un obbrobrio - chiude Papignani - lo voterò senza pregiudizi, e subito dopo lo sosterrò o lo criticherò nel merito. Ma alle primarie non ci sarò, perché le regole mi sembrano fragili e non si parla di programmi». ♦